

Circa 160 milioni di euro bloccati dopo i rilievi del Ministero e dell'Autorità nazionale anticorruzione

# Depuratori, il pasticcio delle convenzioni

Il Governo ha avviato le procedure di commissariamento della Regione per 5 interventi

**Giuseppe Lo Re**  
**CATANZARO**

«Al fine di accelerare la realizzazione degli interventi, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha attivato la procedura di commissariamento per la Regione Calabria relativamente a 5 interventi di servizio di 11 agglomerati per 27 milioni di euro». Del pasticcio sulla depurazione dallo Stretto al Pollino parla il sottosegretario Silvia Velo, intervenuta nei giorni scorsi in commissione in risposta a un'interpellanza del Movimento 5 Stelle. Lo scenario è quello di sempre: un sistema che fa acqua da tutte le parti, a fronte di finanziamenti che non si riescono ad utilizzare, d'impianti insufficienti, di sversamenti in mare e continue proteste.

Le procedure sostitutive, attivate su input del Ministero per l'Ambiente e la Tutela del territorio e del mare, riguardano gli interventi finanziati con circa 160 milioni di euro da una delibera Cipe del 2012 «nell'ambito delle misure necessarie per il superamento di una procedura di infrazione comunitaria» che coinvolge Acri, Siderno, Bagnara Calabria, Bianco, Castrovillari, Crotona, Santa Maria del Cedro, Lamezia Terme, Mesoraca, Montebello Ionico, Motta San Giovanni, Reggio Calabria, Rende, Rossano, Scalea, Sellia Marina, Soverato e

**Finanziamenti inutilizzati, mentre il sistema continua a fare acqua da tutte le parti**

Strongoli. Si tratta di 16 interventi con un costo variabile da 2,3 a 70 milioni di euro, per i quali è previsto un contributo pubblico oscillante tra un minimo del 18% e un massimo 53% con prevalenza intorno al 30%. La Regione Calabria ha scelto la strada del *project financing*. E dato corso alle procedure, salvo ritrovarsi in un vero e proprio pantano fra contestazioni del Ministero e rilievi dell'Autorità nazionale anticorruzione. Proprio quest'ultima, nella relazione depositata di recente, giunge a una precisa conclusione: «Una serie di elementi andava presa in considerazione sin dalla fase di scelta della procedura da adottare, valutando attentamente se quella del *project financing* fosse la più idonea». I problemi riguardano gli schemi di convenzione che «non hanno attuato - rileva l'Anac - una corretta ripartizione tra pubblica amministrazione e soggetto privato dei rischi di domanda e di disponibilità». In buona sostanza, i rischi dell'investimento sarebbero risultati per la maggior parte a carico delle amministrazioni locali e non delle imprese come invece previsto nelle operazioni di finanzia di progetto.

Tutto bloccato, dunque, e Convenzioni da rinegoziare una per una. Inevitabilmente i tempi si dilatano e adesso il Governo conferma le procedure di commissariamento. Anche se, da parte sua, la Regione assicura: «Sulla base di quanto recentemente comunicato dalla Regione Calabria - ha detto il sottosegretario Velo - i 13 agglomerati oggetto di infrazione dovrebbero raggiungere la conformità ai requisiti entro il 2018-2019».



“Fuorilegge”. In Calabria più di cento agglomerati sono oggetto di procedure d'infrazione da parte dell'Unione europea

## Le contesazioni

### «Troppi rischi in capo al soggetto pubblico»

- Secondo l'Anac «canoni determinati in misura fissa, ossia non in funzione della quantità di reflui trattati, fanno sì che il rischio di domanda resti in capo al soggetto pubblico».
- Per quanto attiene al rischio di disponibilità, correlato alla fase operativa, «la documentazione di gara ha previsto, solo per una parte degli inter-

venti in oggetto, specifiche decurtazioni del canone in caso di interruzione del conferimento dei liquami all'impianto di depurazione per qualsiasi motivo e in caso di non rispetto dei limiti tabellari dell'effluente, nonché penali, espresse in termini percentuali del canone di gestione, in caso di mancato man-

tenimento dei livelli minimi di servizio e per inadempienze ad obblighi contrattuali».

- Per ciò che concerne il rischio di costruzione, «l'elevata quota del contributo pubblico, seppur erogato sulla base degli stati di avanzamento lavori, non consente il pieno trasferimento del rischio medesimo in capo al privato».

Discorso a parte per le questioni evidenziate in un'altra procedura d'infrazione che riguarda 130 agglomerati in comuni con meno di 15mila abitanti. È stato predisposto un “programma stralcio” con risorse del Patto per la Calabria. «Ad una task force altamente competente - assicurano dalla Regione - sarà affidata la regia delle operazioni che vanno inquadrate nel superamento delle criticità tecniche riscontrate e nell'attuazione della legge di settore per una efficiente ed efficace gestione dei segmenti dei servizi». ◀